

# I bambini e la Messa: per vivere con gioia la liturgia

Prof.ssa Alessandra Augelli

Università Cattolica

1 febbraio 2022



# Il bisogno di riti

- «I riti sono azioni simboliche. Tramandano e rappresentano quei valori e quegli orientamenti che sorreggono una comunità. *Creano una comunità senza comunicazione*, mentre oggi domina *una comunicazione senza comunità*» (Byung-Chul Han, La scomparsa dei riti)
- A costituire i riti è la ***percezione simbolica***: simbolo come segno di riconoscimento
- Il rito come forma di «accasamento»: da essere-nel-mondo ci fanno sentire essere-a-casa, fanno del mondo un posto affidabile. Essi sono nel tempo ciò che la casa è nello spazio. Rendono il tempo abitabile. Riordinano il tempo, lo aggiustano.
- «E i riti sono nel tempo ciò che la casa è nello spazio» (A. de Saint-Exupery, La cittadella)
- I riti stabilizzano la vita, non ci fanno sentire in balia delle cose. Legame col presente e con l'eternità.

# Cosa fa un rito?

- Unisce le persone, crea legami
- Permette di rapportarsi armonicamente anche con le cose
- Ripetere, non in maniera vuota/difficoltà di farlo per via di sempre nuovi stimoli
- Riappropriarsi di alcuni significati, elevando intensità e profondità
- Risonanze, sentire comune, dimensione corale: ascoltarsi e ascoltare l'altro
- «Far apparire la vita in chiave festosa e magica, mentre la loro scomparsa la dissacra e la profana, rendendola mera sopravvivenza» (Han)

*«La religione non è un qualcosa che dev'essere insegnato. [...] È qualcosa che chiede di crescere dolcemente. Dobbiamo guardare attentamente questa pianta, darle condizioni ottimali di crescita, proteggerla dal freddo e dal maltempo, ma dobbiamo soprattutto avere la pazienza di vederla crescere coi suoi tempi e secondo il proprio cammino».*

*«La madre che porta con sé il bambino in chiesa prepara in lui un senso religioso che non può essere suscitato da alcun insegnamento».*

*«Ecco dunque un necessario completamento dell'istruzione religiosa per la prima età: rendere la liturgia accessibile ai fanciulli»*

*(Maria Montessori, I bambini viventi nella Chiesa”, 1922; “La vita in Cristo”, 1931; “La Santa Messa spiegata ai bambini”, 1934)*

- Prima del percorso di Iniziazione Cristiana, esperienza di aver «vissuto» nella Chiesa avendo respirato alcune dimensioni pur non avendone piena consapevolezza
- Cogliere la presenza dei bambini nella Pastorale e nella messa anche e soprattutto prima della catechesi «ufficiale»: spesso invisibile, silenziosa, o a volte disturbante e mal tollerata, rappresenta invece un spazio di nutrimento della sensibilità religiosa.
- I bambini come *soggetti competenti* in tante dimensioni, anche in quella spirituale/religiosa.
- ***I bambini che partecipano, fanno domande; i bambini che fanno domande, scoprono e fanno crescere anche noi adulti.***

«Heidegger mi diede questo consiglio:  
se vuole progredire, tanto in filosofia quanto in religione  
si faccia porre domande da un bambino.  
Non potrà rispondergli sempre, ma le farà scoprire la verità.  
Perché il vero è sempre velato.  
Il bambino toglie il velo».  
(J. Guitton)



# «Perché andare/partecipare a Messa?»

- È una domanda che interpella gli adulti e che mi porta a chiedermi cosa è, cosa rappresenta per me quel momento, quello spazio e quel tempo
- È una domanda che «sconvolge» il sistema: se non è tutta la comunità che rinnova quello spazio l'impegno e la partecipazione del singolo non è sufficiente → non basta chiedere ai genitori di portare i figli a Messa, ma bisogna insieme rendere la liturgia accessibile ai bambini, creare modalità di coinvolgimento
- È una domanda ricorsiva, che si può ripresentare spesso e che porta a trovare *ragioni* differenti legate ad una stessa pratica

# La celebrazione eucaristica domenicale

- Memoriale della Pasqua di Gesù
- Convocazione in assemblea
- Ascolto della Parola
- Comunione al *sacrificio* di Cristo
- Invio in missione
- L'obiettivo non è portare i bambini a Messa, ma attraverso la Messa portarli a Dio.





# Orientamenti e posture da coltivare insieme

- Nutrire la consapevolezza di essere di fronte ad un Mistero, senza pretesa di capire tutto
- Condurre ciascuno alla soglia e contemplarla
- Creare il legame tra la Messa e la vita quotidiana
- Ascoltare i vissuti esperienziali legati alla Messa (noia, frustrazione, senso di non comprensione, ...)
- Creare uno spazio di pensiero per i più grandi (a quali condizioni? Guidato?)
- Dare occasioni di servizio – un «fare» ricco di senso (ministranti, coro, letture, ...)
- Curare uno stile accogliente e una buona flessibilità
- I bambini devono poter vedere adulti che pregano, non soltanto che dispongono o che fanno cose concrete
- Essere capaci, come adulti, di *dare ragioni* della nostra scelta → “mi sta a cuore la tua anima”

«La Chiesa, quando offre ai fedeli la celebrazione dei divini misteri, è come una maestra insuperabile nell'arte di suscitare un infiammato interesse.

Ebbene, occorre poi che ciascuno continui nell'anima propria l'opera da essa cominciata; *perché gli occhi aperti alla verità vogliono rivederla di continuo; la devozione accesa vuol continuare il suo fuoco*».

(M. Montessori, *Il libro aperto*, 1951)